

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

16

# LA MUTTA

## DI PORTICI

DRAMMA SERIO

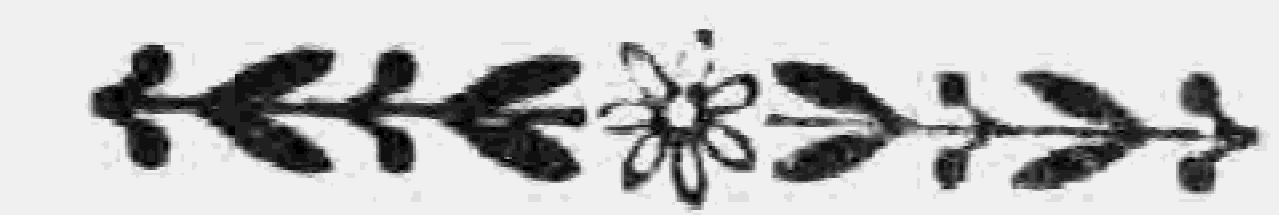
*Scritto espressamente per la Grande Accademia  
Reale di Parigi.*



DALLA TIPOGRAFIA TREMESCHIN ED.

1840.

## PERSONAGGI



**ALFONSO**, figlio del Duca d'Arcos

**ELVIRA**, di lui fidanzata

**EMMA**, sua affezionata

**FENELA**, ( muta ) sorella di

**MASANIELLO**, pescatore

**BORELLA** )

**PIETRO** ) Compagni di Masaniello

**SELVA**, confidente del Duca e Capitano delle Guardie

**CORO** ( Cavalieri di Alfonso  
( Dame di Elvira  
( Pescatori e Pescatrici

Comparse ( Soldati d'Alfonso  
( Seguaci di Masaniello

Danzatori e Danzatrici

Popolo.

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Giardini del palazzo del Duca d'Arcos; a sinistra l'Atrio di una Cappella; a destra un trono eretto per una festa.  
All'alzarsi della tela veggonsi attraversare il teatro varj Armigeri.

*Coro di dentro*

**C**antiam del nostro prence  
Cantiam la fausta sorte;  
Amor di sue ritorte  
A Imen lo stringerà.

Alfonso giunge: egli é inquieto ed aggirandosi per la scena  
mostrà l'agitazione del suo cuore.

Queste voci di gioja, oh! come all'alma  
Scendon funeste. A me non torna caro  
Il posseder colei  
Che fu de' pensier miei  
L'unico voto e la speranza sola  
A cui tendeva il cor, se me dolente  
E tristo fa il rimorso ...  
Da chi gran Dio!... da chi sperar soccorso?

### SCENA II.

**SELVA**, e detto.

*Alf.* Selva, giungesti alfin. Oh! dimmi, amico,  
Sai di Fenela tu che avvenne mai?

*Sel.* Signor, l'ignoro; e il zelo mio fu vano;  
Vane le cure a rintracciarla.

*Alf.* È questo,  
Questo è il frutto crudel de' miei trasporti.

Ohimè! fors' ella è spenta.

*Sel.* Allor che intorno il grido  
S' alza delle tue nozze: allor che assente  
Porger Elvira a te la destra e il core,  
Qual nell' alma terrore  
D' un pescator ti può inspirar la figlia,  
E il suo destin?

*Alf.* Mel chiedi?  
Il rimorso mi opprime! Io la sedussi  
Celandole il mio nome; e più son reo,  
Che il suo destin misero e strano oh Dio!  
Più facil rese il tradimento mio.

*Sel.* Che sento!

*Alf.* La parola  
Fu al suo labbro rapita  
Da un' orrenda sventura; e all' infedele  
Si abbandonò che le giurava amore,  
Che al pianto poi lasciolla ed al rossore.  
Io t' adoravo allor, gentil fanciulla,  
E quando teco io m' era, e quando assorti  
Erano i nostri cor nella più dolce  
Sensazion dell' alma,  
Non lo potendo il labbro,  
Gli occhi tuoi rispondeano a' voti miei.

*Sel.* D' amor sì vile alfin trionfasti, o prence.

*Alf.* Da un mese io l' ho perduta, e forse estinta,  
Amico, ell' è.

*Sel.* Sgombra sì rio presagio.

*Alf.* Ma del Corteo che inoltra  
Odo eccheggiar le più festose grida:  
Vien meco: anzi veder lei che pur amo

Sgombrar dal cuor ogni tumulto io bramo.

(Parte con *Sel.*)

### SCENA III

**ELVIRA** e Coro. Marcia e Corteo.

**ELVIRA** giunge accompagnata da giovani sue compagne e da signori. Le danze precedono il suo arrivo: alcuni le presentano fiori. **EMMA** è con **ELVIRA**.

*Coro* La più gentil donzella  
Alfonso ritrovò  
Ognuno a tal novella  
Di giubilo esultò.

*Elv.* Piacer d' eccelso stato;  
Splendor della grandezza,  
Voi siete un nulla del mio bene a lato.  
A colui ch' io amava  
È l' Imen che m' impegna. Or nella mia  
Alma rapita, ove sua immagin regna,  
Harvi una sola brama,  
Che a formarsi ancor sia,  
Se da me quanto è riamato, ei m' ama?  
Oh! momento-di contento,  
Io ti sento-nel mio cor.  
Oh! pel mio fedele amor  
Caro momento!

Non più mistero;  
Mi parla il cor,  
Felice e altero,  
Del mio tesoro. -

Oh! dolci giovinette,  
Che me in amico stuolo  
Seguiste in queste arene,  
Lasciando il patrio suolo,

Dividete il mio bene. -

Oh momento - di contento.

E voi che a me dinnanti - per sì remota stanza

Spagna vedea partir -

Con vostra danza - e canti

Dei margini del Tago

Destatemi l'immagine - il sovvenir. -

(siede circondata dalla sua corte; vengono eseguite alcune danze, al termine delle quali, odesi un grande strepito.

*Elv.* Ma qual si sente alto romor intorno? (alzandosi)

*Em.* (dopo aver guardato) Ell'è una giovinetta

Da armigeri inseguita

Che le braccia ti stende e chiede aïta.

#### SCENA IV.

FENELA inseguita da SELVA e da guardie, e detti.  
Infine ALFONSO.

*Fen.* (entra spaventata; scorge la Principessa e corre a gettarsele a' piedi.)

*Elv.* Che brami tu fanciulla?

*Fen.* esprime alla Principessa di non poter parlare, e coi suoi gesti supplichevoli la scongiura di sottrarla alla persecuzione di Selva.

*Elv.* (rialzandola) Io ti sarò di scudo.

Allor che tutto intorno a me sorride,

Potrei negar pietade

A chi nel duol si strugge?

Selva, chi è mai la sventurata? parla. -

*Sel.* D'un pescator la figlia.

Del mio signor un cenno

La tien da un mese in duro carcer stretta;

Ma, la legge sfidando, ardia quest'oggi

Spezzar le sue catene.

*Elv.* Qual esser può il tuo fallo?

*Fen.* risponde di non esser colpevole, chiamandone a testimonio il cielo.

*Elv.* Chi mai, chi t'oltraggiò?

*Fen.* esprime che l'amore impadronissi del suo cuore, ed esser questa la cagione d'ogni suo male.

*Elv.* Ben io t'intendo

Tu, sventurata! fosti

Preda d'incauto amore;

Ma chi de' mali tuoi, chi fu l'autore?

*Fen.* esprime d'ignorarlo: egli però giurava d'amarla la stringeva al suo seno, indi mostrando una sciarpa che la cinge, fa intendere averla ricevuta da lui.

*Elv.* E da costui tu abbandonata fosti?

*Fen.* accenna di sì.

*Elv.* Ma in questi luoghi... oh di'! chi ti condusse?

*Fen.* indica Sel.: egli venne ad arrestarla malgrado le sue lagrime e le sue preghiere. Col gesto di far girare una chiave e di chiudere de' catenacci esprime, che la misero in carcere.

*Elv.* In prigione! -

*Fen.* esprime che ivi trista, pensierosa, immersa nel dolore, stava pregando il cielo, quando le venne improvvisamente l'idea di liberarsi della sua schiavitù. Indicando la finestra fa segno che vi appese delle lenzuola, che vi si è lasciata scorrere fino a terra, e che ha ringraziato l'ente supremo. Sentì gridare la sentinella, che volse verso di lei il moschetto, essa allora fuggì attraverso il giardino vide la principessa e venne a gettarsele a' piedi.

*Elv.* Qual grazia

Han que' modi parlanti e qual dolcezza!

Ritratti e rasserenati - L'oltraggio,

Spero, vendicherà lo sposo mio,

Ti rasserena e tutto spera: addio.

(l'affida a due dame che la scortano in luogo appartato.

*Fen.* esprime la sua riconoscenza.

*Alf.* Del nostro Imene, *Elvira*

Tutto è già presto... ah! vieni

E di mia fede il sacro pegno ottieni. -

(prende a mano *Elv.* e seguito dal corteo entra con essa nella cappella. *Sel.* dispone alcune sentinelle che tengono addietro la folla.

*Coro* Nume possente - Dio tutelare,  
Veglia clemente - A un cor fedel.

(la gente s'affolla innanzi al peristilio ed osserva nell'interno del tempio la cerimonia che si suppone incominciata.

*Fen.* sorte dal luogo ove era stata condotta, e fa ogni sforzo per vedere nell'interno del tempio.

*Coro* Accogli i voti - De' tuoi devoti,  
E cogli incensi - Salgano al ciel.  
(s'inginocchiano tutti.

*Sel.* Quale augusto spettacolo solenne!  
Verso l'altar ognun di lor s'avanza;  
È ne' lor guardi amor, fede, speranza.

*Fen.* mentre tutti stanno in ginocchio ha potuto vedere nel tempio, ed i gesti esprimono la sorpresa ed il dolore: non prestando fede a ciò che le fu fatto vedere corre verso il peristilio.

*Coro di Guardie.*

Che chiedi tu? - Ritratti olà,  
Se resti ancor - Non v'ha pietà.  
Non t'accostar - Trema per te:  
Reca di quà - Lontano il piè.

*Fen.* li supplica di lasciarla passare: si tratta del suo riposo, e della sua felicità. - Si dispera perché non può parlare, e manifestare ciò che tanto l'interessa.

*Coro* Non t'accostar - Trema per te:  
Reca di quà - Lontano il piè.

(piano a *Fen.*

*Fen.* raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione: è mestieri che si presenti al principe: è dessa la sua sposa: ad essa ha impegnata la sua fede. Vuol penetrare nel tempio per interrompere la cerimonia. In questo ella sente le prime parole del seguente coro: getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella più gran desolazione.

## SCENA V.

*ALFONSO*, dando la mano ad *ELVIRA*, circondata dai signori e dame. *EMMA* e *SELVA* sono con loro, e detti.

*Coro* Uniti son. - Qual gioja  
Qual giorno di contento!  
A così lieto evento  
Sempre sorrida il ciel.

*Elv.* Chieggo che questo giorno  
Sia meco ognun felice:  
V'ha una misera, o sposo, a cui promisi  
Amor, pietà. Mi sia condotta. \*) È fredda,  
\*) ad *Emma* che va a prendere *Fen.* e la conduce alla principessa, la quale la prende per mano.

Tremante la sua mano.  
Da un perfido ingannata  
Chiede vendetta: ed io per lei la chiedo.  
T'appressa e tutto avrai; sì tutto.

*Alf.* (riconoscendola) Oh cielo!

*Sel. Em.* Qual colpo di spavento!  
Io fremo di terror.

*Fenela!* ah qual cimento!

Minaccia a me l'onor. -

Qual colpo di spavento!

Ei freme di terror.

Io vedo un fier cimento

Per lui, per il suo onor.

*Elv.* Perchè tale spavento?  
 Ei freme di terror-  
 Che fosse un fier cimento  
 Per lui, per il mio cuor?

*Coro* Perchè tale spavento?  
 Ei freme di terror.  
 Che fosse un fier cimento  
 Per lui, per il suo onor?

*Elv.* accostandosi a *Fen.* )  
 A un cor, gran Dio! perduto  
 La pace rendi almen:  
 Costui, t'è conosciuto?

*Fen.* risponde affermativamente.

*Alf.* ( Qual duol m'avvampa il sen. )

*Elv.* a *Fen.* ) Prosegui:

*Alf.* ( Io fremo! )

*Fen.* continua ad esprimere coi suoi gesti: colui che m'ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa: colui che m'ha tradita...

*Elv.* Ebbene

Il traditor?

*Fen.* accenna colla mano *Alf.*

*Elv.* Egli è. -

Paese è omai l'arcano

È certo il mio dolor.

Ogni sperar è vano

Al duol nasceva il cor.

*Alf.* Apprendi il grave arcano;

Io son il traditor.

Chiesi calmar, ma invano

Le smanie del mio cor.

*Gli altri* ( Così funesto arcano  
 Cagion è di terror.  
 Il dubitarne è vano  
 Ei stesso è il traditor. )

*Fen.* guarda con aria desolata *Alf.* ed *Elv.*, e fugge attraverso la folla che le dà libero il passo.

*Coro di Guardie.*

Punita sia l'audace  
 Di sua temerità.

*Elv.* Restate... ancor capace  
 Ho il core di pietà.

*Alf.* ( Per me non v'ha più pace,  
 Non v'ha per me pietà! )

*Gli Altri* Restate; il cor non tace,  
 Parla al suo cor pietà.

( il disordine è succeduto alla festa. Tutto è tumulto, e tutti si allontanano confusamente. )

*Fine della Prima Parte.*

(ad *Elv.*

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un sito pittoresco nei contorni di Portici: dirimpetto é il mare.

Alcuni Pescatori sono intesi a preparare colle loro reti i battelli, altri a varj giuochi **BORELLA** é con loro. Poi **MASANIELLO**.

*Cora*

**A**mici, è sorto il sole:

Si torni a lavorar;

Più lieto che non suole

Si vide oggi spuntar.

Masaniello qui vien! che mai lo turba?

Ab! donde il suo dolor?

*Bor.*

É sventurato.

Mio Masaniello, addio.

*Mas.*

Compagni addio! -

*Bor.* A rallegrar ne vien de' canti tuoi,

*Mas.* ( E Pietro ancor non vien! )

*Bor.*

Deh! ti serena.

Tu ben sai qual impero

Hanno sul nostro cor le tue canzoni;

D'uopo abbiám di coraggio, e tu l'ispiri.

*Mas.* Ebben, del Pescatore

Meco, o compagni, la canzon ridite,

E a pensier lieti il vostro core aprite.

*I.*

Il picciol legno ascendi,

È limpido il mattin;

Voga; e se a preda intendi,

T'arriderà il destin.

L'opre a non far fallaci  
Silenzio, o pescator.

La preda in mar, se taci,

Non fia che fugga ognor.

*Coro e Bor.* Silenzio, o pescator;

La preda in mar, se taci,

Non fia che fugga ognor.

*Il. e Mas.* S'attenda: il lieto istante,

Forse lontan non è.

Spingi la nave innante:

Prudenza sia con te.

L'opre a non far fallaci,

Silenzio, o pescator.

La preda in mar, se taci,

Non fia che fugga ognor,

*Coro e Bor.* Silenzio, o pescator:

La preda in mar, se taci,

Non fia che fugga ognor.

## SCENA II.

**PIETRO**, e detti.

*Mas.* Ma Pietro io veggo: quale avrà novella?

( lo prende in disparte e lo conduce sul davanti del teatro, mentre i pescatori si allontanano e tornano alle loro occupazioni )

Nessun qui apprese la sciagura mia, occupazioni

Tenero amico; a te sol l'affidai,

Scoprìsti tu il destin di mia sorella?

*Pie.* Di Fenela la sorte

È tuttora un mistero;

De' suoi passi la traccia invan cercai,

È un rapitor senz'altro...

*Mas.*

Oh rabbia! ed io,

Io suo fratel, non la fei salva ancora!  
Ma così nero oltraggio  
Verrà punito; e vola il core oppresso...

*Pie.* A che mai?... parla alfin...

*Mas.* A un fier eccesso

(È lieve ogni periglio  
Se in petto ho la procella,  
In me della sorella  
Si versa il disonor  
Mi seguirai?)

*Pie.* Lo giuro:

Teco morir saprò.

*Mas.* (L'onor...)

*Pie.* E il ben più puro

Che conseguir si può.

*Mas.* O meco avrai vittoria...

*Pie.* O teco morte avrò.

a 2 (È lieve ogni periglio  
Se in petto ho la procella,

In me della sorella  
lui

Si versa il disonor.

Funesto ardor

Me all'ire invita;

Il mio furor

S'appagherà.

Il traditor

Con la sua vita,

Gloria ed onor

Mi renderà.

*Pie.* Pensa a punir l'oltraggio

*Mas.* Col sangue il punirò.

*Pie.* Chi all'onor tuo fè ingiuria...

*Mas.* Più vita aver non può.

a 2 (È lieve ogni periglio

Se in petto ho la procella,

In me della sorella,  
lui

Si versa il disonor.)

(in questo momento comparisce Fen. in cima agli  
scogli, guarda il mare, ne misura coll'occhio la  
profondità, e sembra disposta a precipitarsi...)

### SCENA III.

FENELA, e detti.

*Mas.* Che veggo! - mia sorella... è dessa...

(a queste parole Fenela si volge: vede il fratello e discen-  
de rapidamente dagli scogli.)

Udia le voci il ciel d'un'alma oppressa. (a *Pie.*

*Fen.* è discesa ed è fra le braccia di suo fratello.

*Mas.* Non credo ancor a' sensi miei rapiti.

Sei pur tu? Sei pur tu ch'io stringo al seno

Qual segreta cagione a me ti tolse?

*Fen.* esprime che glielo dirà, ma ad esso soltanto.

(*Mas.* fa cenno a *Pie.* che parta.)

### SCENA IV

MASANIELLO, e FENELA

*Mas.* Ebben? eccoci soli -

*Fen.* gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa che  
la sua prima intenzione era di precipitarsi nel mare  
e di terminarvi la sua esistenza.

*Mas.* Attentare a' tuoi giorni? oh ciel!

*Fen.* ma che però non ha voluto morire senza prima ve-  
derlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono.

*Mas.*

Fenela?

Il mio perdono?

*Fen.*

gli fa intendere che non merita più la di lui tenerezza: gli dipinge i suoi rimorsi ... si è data ad un perfido.

*Mas.*

Un seduttore? Ch'ei tema

Il mio furor.

*Fen.*

gli esprime che doveva sposarla; che lo aveva giurato in faccia al cielo; che ella ha prestato fede al suo giuramento.

*Mas.*

Chi è desso il vil?

*Fen.*

risponde di non voler farlo conoscere.

*Mas.*

Io voglio

Saperlo ad ogni costo: ei tener salda

Deve la data fede.

Sorella... io vo' conoscerlo.

*Fen.*

gli risponde esser inutile; che non v'è più speranza: è quello che oggi ha sposata un'altra.

*Mas.*

Crudele!

In onta a tutti io punirò quel vile.

A me fatal pur fia giorno cotanto.

Sia dato il segno; e vengano i compagni

*Fen.*

cerca inutilmente di calmare suo fratello.

*Mas.*

Invan calmar tu cerchi

La rabbia ond'io son pieno:

Rinverrò il vil, fosse all'Averno in seno.

## SCENA V.

BORELLA, Pescatori e detti.

*Mas.*Venite, amici: è giunto  
Di mia vendetta il giorno;

Tutto s'allegri intorno;

Morra l'indegno alfin.

La perfida fortuna

Mi porge alfine il crin.

*Coro*

Su tutti noi ricade

*e Bor*

L'oltraggio a te recato:

Saprem morirti a lato

Senza spavento in cor.

*Mas.*

Ah! la vostr'ira apporti

La morte al traditor.

(Le donne ed i fanciulli entrano in scena: ad un cenno di Mas. Fen. si unisce alle compagne.

Silenzio; ognun s'appresti

A vendicar l'onor.

E perchè ascoso resti

L'arcan del nostro cor...

*Gli altri*

Cantiam con lieto core,

Cantiam in libertà.

Sen v'è col tempo amore,

Ed il piacer sen v'è:

*Le donne*

Cantiam con lieto core etc.

*Gli uom.*

Ardir, vigor, amici:

Il vil cader dovrà.

## SCENA VI.

PIETRO e detti

*Mas.*

Che rechi, di?

*Pic.*

S'avvanza

(piano.

Un'orda a noi d'armati:

I tuoi furor svelati

Esser potriano alfin.

*Bor.*

Ecco, il tamburo annunzia

Lo stuolo a noi vicin.

Nessun timor: cantate

Ne dà fortuna il crin:  
*Coro gen.* Cantiam con lieto core:  
 Cantiam con libertà.  
 Fugge col tempo amore,  
 Ed il piacer sen vò.

*Mas.* Andiam; con frutti e rete,  
 Resti l'inganno occulto.

*Pie.* Vendetta a tanto insulto (ad alcuni cautamente,  
 Più tarda non sarà. (ad altri c. s.

*Mas.* D'allarme al primo grido (c. s.  
 Piombate sull'infido,  
 Ne' più mi opprimerà.

*Coro d' uom.* D'allarme al primo grido,  
 Presto ciascun sarà. (c. s.  
 (chi riprende le sue reti: chi ascende i battelli: le  
 donne collocano delle ceste di frutta sul loro  
 capo. - Tutto è movimento. Cala la tela.

*Fine della Seconda Parte.*

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA

Appartamento nel Palazzo

ELVIRA, ed EMMA

*Elv.* Emma, per sempre, oh Dio!  
 L'uom mi vien tolto ond'io  
 Venturata fui tanto... Oh immenso affanno!

*Em.* Deh! ti calma, infelice.

*Elv.* Oh taci! taci!

Perduto ho l'amor mio: nessuna accolta  
 Lusinga sia per te di farmi lieta.

La pena mia segreta  
 Mi trarrà nella tomba: ivi soltanto  
 Avrà fine il dolor, fine il mio pianto.

(siede, prende un libro e legge.

Oh! più di me beata  
 Fosti Fiorina tu: cara al tuo Svenò,  
 Siccome egli per te, per lui vivevi;  
 E la vita ad entrambi il ciel fe tolta:  
 Funesta istoria!

*Em.* Al duol pon modo!

*Elv.* Ascolta.

*I.* Per seguir il giovinetto  
 Che ne andava in Palestina,  
 Della croce ornata il petto  
 Fu veduta un dì Fiorina;  
 E per lui la patria terra,  
 Lo splendor regal fuggir...  
 Col suo Svenò cadde in guerra.  
 Ed entrambi al ciel salir.

II. Non voler, dicea l'amato,  
 Nella pugna seguitarmi;  
 Dall'eccidio sciagurato  
 Il tuo capo si risparmi:  
 Essa... ah! trista!... un brando afferra,  
 E nel campo il vuol seguir...  
 Col suo Svenno cadde in guerra,  
 Ed entrambi al ciel salir.

III. I cadaveri trovati  
 Fur sul campo dello scempio,  
 Strettamente ambo abbracciati,  
 Di virtù, d'amor esempio:  
 Ah! beata quella terra  
 Che accoglieva il suo sospir.  
 Col suo Svenno cadde in guerra,  
 Ed entrambi al ciel salir. (partono)

## SCENA II.

Il teatro rappresenta la piazza del mercato.

Si vedono giungere ballando delle ragazze recando cestelli di fiori e frutta: dei pescatori portando varie derrate. - Il mercato comincia - i fiori ed i frutti sono esposti in vendita ovunque.

**FENELA, Ragazze, Pescatori, e Popolo.**

Frattanto che i giovani e le ragazze ballano, varj abitanti seguiti dai loro subalterni attraversano i viali del mercato, contrattano e comprano. - Fenela e le sue compagne si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta. Fenela trista e pensierosa non dà mente a quanto accade d'intorno a lei, e di quando in quando si alza soltanto per vedere se compare suo fratello, o qualche persona della corte.

**Coro** Aperto è già il mercato:  
 Signori andiam, venite.

Il pesce a buon mercato;  
 A buon mercato i fior.  
 Limoni, frutti ed uva;  
 Aranci e maccheroni;  
 Rosolio e vini buoni.  
 Andiam: mi faccia onor.  
 Da me chi vuol comprare?  
 Da me da me, signor.

## SCENA III.

**Fen.** vede **Sel.**, lo guarda dapprima con curiosità, ma lo riconosce, fa un gesto di spavento, torna a sedere e procura di nascondersi a lui.

**Sel.** (percorre i varj gruppi di ragazze, e le guarda con attenzione: giunto vicino a **Fen.** fa un gesto di sorpresa.

No; non m'inganno, è lei...

Fenela... A me... Compagni,  
 Seguite i passi miei...

**Fen.** che si alza spaventata, e corre a ripararsi fra le sue compagne, e co' suoi gesti le supplica di volerla proteggere.

**Coro** O ciel, di lei pietà.

Da così fiera gente

Chi scampa la dolente,

Chi salva la farà?

**Sel. e** Chiunque ardisca opporsi

**Arm.** Il fio ne pagherà.

(**Sel.** e gli armigeri stanno per condur via **Fen.**, quando giungono in mezzo al mercato s'incontrano in **Mas.**

## SCENA IV.

**MASANIELLO, PIETRO, Pescatori, e detti.**

**Mas.** Perchè costei vien tratta?

**Sel.** Ritratti,

**Mas.** È mia sorella!

*Sel.* Ritratti, alma rubella,  
O dei tremar per te.  
*Mas.* Temi dell'ira ond' ardo.  
(snudando un ferro.  
*Sel.* Si tolga a quel codardo  
Il ferro ond' ei s' armò.  
*Mas.* Compagni, il vil scopersi:  
Il ciel mi secondò.

(tutti i villani ch'erano rimasti seduti, si levano sguainando le loro armi, ed in un momento *Sel.* e gli armigeri sono circondati e disarmati.

*Coro* Corriam, corriamo in fretta:  
Corriamo a sterminar.

(stanno per partire: *Mas.* gli arresta.

*Mas.* Fermatevi, cessate:

Non vi macchi il delitto:

Invochiamo dall' alto

Il soccorso, e il perdono. Or vi prostrate,

O compagni, e vi sia guida sicura

Il ciel, nella sventura. (tutti si prostrano.

*Tutti* Nume del ciel, tu veglia a' figli nostri,

Tu che lo specchio sei d' ogni bontà.

Se protettor del misero ti mostri,

Rende lievi i suoi guai la tua pietà.

Pietade, o cielo,

De' figli tuoi;

Ah! tu che il puoi,

Ne salva tu.

Nume del ciel, tu veglia a' figli nostri,

Tu che lo specchio sei d' ogni bontà.

Se protettor del misero ti mostri,

Rende lievi i suoi guai la tua pietà.

*Coro* Corriam, corriamo in fretta,

Corriamo a sterminar.

Pretesto la vendetta

Ci porge a depredar.

*Mas.* Corriamo alla vendetta;

Chi m'odia a sterminar.

(corrono colle faci accese per il teatro e sono animati allo scoppiar dell' incendio.

*Fine della Terza Parte.*

## PARTE QUARTA

### SCENA PRIMA

Interno della Capanna di Masaniello. Il fondo é chiuso da una vela di bastimento: a destra una sedia ed una tavola; e sinistra una stuoja che serve di letto a Masaniello.

*Masaniello solo.*

**C**he osai? che feci! Oh giorno di spaventi!  
Qual d'innocenti è fatta strage oh Dio!  
È ritrarli dal sangue... ah!.. non poss'io.

Ah! non so qual mi scende

Fiero rimorso al core...

Ah! non negarmi, o ciel, grazia e favore.

Dio! che il mio duol vedesti

In sì crudel impresa,

A me perchè non desti

Pari all'ufficio il cor?

De' tuoi decreti orrendi

Mitiga, o ciel, l'asprezza,

E se nol vuoi! - m'accendi

Tu stesso di furor

Ah no!.. di me ti prenda,

De' miei pietade ancor.

### SCENA II.

**FENELA**, abbattuta, vacillante, e detto.

*Mas.* Che veggo mai!.. Fenela!.. Oh! qual pallore!  
Se l'oltraggio per noi non stette inulto,  
Onde il dolor che sul sembiante hai sculto?

*Fen.* gli dipinge il disordine della città.

*Mas.* L'eccidio invan io chiesi

Di mitigar, o suora.

*Fen.* gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la città é abbandonata, il saccheggio, la strage, l'incendio.

*Mas.* Sì, dalle fiamme è la città distrutta;

Il figlio dalla madre è trucidato;

E il fratel pel fratel cade svenato. -

Ohimè! pur troppo! questi orror vid'io,  
Ma tu lo sai che puro è il braccio mio.

Su questo seno il tuo spavento sgombra

Socchiudi al sonno gli occhi lagrimosi:

Io su te veglierò mentre riposi

*Fen.* gli esprime che non può reggere alla stanchezza e si sdraja sulla stuoja.

*Mas.* Discendi, o sonno, o vago

Conforto a un mesto core,

Scendi per lei dal ciel.

E sperda appien l'imago

Nel sogno più ridente

Del suo destin crudel.

Discendi, o sonno, ah scendi!

E pace e calma rendi

A un angelo del ciel.

Nel sogno più ridente

Scordar quel cor sofferente

Può il fato suo crudel.

Ma viene alcun. -

### SCENA III.

**PIETRO**, Pescatori. e detti.

*Mas.* È Pietro! - A che venite?

*Pie.* Lo stuol de' nostri a te, capo, ne affretta.

*Mas.* E che vuole da me?

*Pie.* Sangue e vendetta.  
*Coro* Al giurar nostro - l'onor ti stringe:  
 Dovrà quel mostro - per noi cader.  
*Mas.* Cessate! e qual furore  
 Può consigliar quel core  
 A reclamar mia fè?  
*Pie.* Del conte d' Arco il figlio  
 Al nostro acciar si tolse;  
 Poc' anzi in fuga ei volse,  
 Ma rinvenir si dè.  
 Di lui dimandan tutti  
 La vita, e l'oro a te.

(durante il primo Coro, Fen. si é destata, ed essendosi posta in ascolto, in questo punto esprime il più vivo dolore)

*Mas.* Dunque un' avara sete  
 Fa ognun crudele ed empio?  
 Cessi l'orribil scempio.  
*Pie.* Giammai: perir dovrà.  
*Mas.* Al vostro cor deh! parli  
 Pei miseri pietà.  
*Coro* Al glurar nostro etc.  
*Mas.* Udite: troppo sangue  
 Fu sparso oh! ciel da noi:  
 Per l'innocente esangue  
 Deh! torni in cor pietà.

*Pie.* Nulla dall'ira nostra,  
 Nulla scampar potrà.

*Mas.* Fenela è là ... cessate!  
 (sino ad ora Fen. si é interessata alla scena, ora che Mas. parla di lei, finge di dormire profondamente)

*Pie.* Ella riposa ...

*Mas.* Udirvi,

Se destasi, potrà.  
*Pie.* Ebben: entriam; ci segui;  
 È un vil chi avrà pietà.  
*Coro* Al giurar nostro - l'onor ti stringe;  
 Dovrà quel mostro - per noi cader.  
 (entrano nell'interno della Capanna.)

## SCENA IV.

**FENELA** sola.

Ella ha tutto inteso, e ne freme: l'agitano mille sentimenti confusi: il pericolo d' Alfonso, la ricordanza del tradimento... in questo odesi bussare alla porta della Capanna.

Fenela si spaventa; esita... bussano nuovamente, e si decide ad aprire.

## SCENA V.

**ALFONSO** avviluppato in un gran mantello, ed **ELVIRA** coperta da un velo nero, entrano spossati, e detta

*Fen.* li introduce senza ravvisarli, ed esce dalla porta onde vedere se vi fosse alcun' altra persona.

*Alf.* Qui ti posa mio bene... i sensi tnoi  
 (adagiandola su di una sedia.)

Qui ripiglia mia vita. In questo, io spero,  
 Asil dell'innocenza avrem ricetto.

*Elv.* Ah!... pel terror l'alma ho di gelo in petto.  
 Ma qui forse han asilo i traditori.

*Alf.* Nol creder, no: son vani i tuoi timori.

*Fen.* dopo aver chiusa cautamente la porta, piena di curiosità si avvanza fra Alfonso ed Elvira. Lo riconosce - dà un grido - e si copre con le mani il volto.

*Alf.* Fenela!...

*Elv.* Oh chi vegg'io!

*Alf.* Perduti siam, se non ci salva Iddio...

*Fen.* (si leva le mani dal volto, e si fa innanzi ad Alfonso.)

## SCENA VI.

MASANIELLO, Pescatori, e detti.

*Mas.* chi siete voi? Che mai si vuol? Parlate.*Alf.* Smarriti nell' orror di densa notte,

Più scampo non abbiamo:

C' inseguon dei crudeli,

E fuggiam alla srtage, ed allo scempio.

*Mas.* Al mio tetto ospital mai venne dato

Che invan lo sventurato

Implorasse pietà. Sia di chi vuoi

Il sangue onde l' acciar è tinto ancora,

Quì protetto sarai,

E quì difesa e sicurezza avrai. -

*Fen.* manifesta la sua gioja, e sembra dire coi gesti -  
temete, siete salvati: mio fratello si fa mallevado  
della vostra vita.

## SCENA VII.

PIETRO, BORELLA, alcuni de' suoi compagni, e detti.

*Pie.* Vieni: che fai? ti mostra:

Della vittoria nostra,

Esci fra i nostri amici

La festa a celebrar.

Che veggo! e tu accogliesti

Chi offenderti pote?

*Mas.* Ah Pietro!... che dicesti?*Pie.* Egli è dinnanzi a te.*Pie. e* Cader cader dovrai.*Coro* Fu al cielo, a Dio giurato;

E farti alcun salvato

Da morte non potrà.

*Alf.* Giammai finch' io respiro

Non lo potrai, spietato;

Finch' ho la spada allato

Nessun mi opprimerà.

( si lanciano tutti contro Alf.. Fen. lor si frappone.

*en.* corre da suo fratello e gli esprime coi gesti: era sen-  
za asilo, senza difesa: é venuto supplichevole a diman-  
darti ospitalità - tu gliel' accordasti - lo ricevesti sotto  
il tuo tetto, gli hai giurato protezione, ed ora lo la-  
scieresti immolare! - queste mura dovrebbero essere  
tinte del suo sangue!...*as* Non dubitar: sua fede,

( a Fen.

Già Masaniel gli diede,

Ne' mai gli mancherà.

Da me si onora, il giuro!

Fede, ospitalità.

Nun d' insultarli ardisca:

*e. e Coro* Alfonso morte avrà -

Tu lo giurasti a noi. -

Qual nuova audacia in voi

Sorgere potea?

*e. e Coro*

Crudele!

Tu manchi al proprio onor.

*as.* A' giuri suoi fedele

Non fia che manchi il cor.

Borella, a te li affido:

Il mio battello prendi;

Entrambi a Castel nuovo

Gli scorgi tu, gli scendi;

Vanne: in tua mano io pongo

Il loro, il nostro onor.

Se alcun di voi sol forma

( afferrando una scure.

Il perfido disegno  
Di seguitarne l'orma...  
Da me si punirà.

**Pie e Coro** Vendetta avrà l'oltraggio,

E orrenda ella sarà. ( fra loro

( tutti lasciano libero il passo ad Alf. e ad Elv  
che si allontanano guardando Fen

### SCENA VIII.

Il fondo della Capanna, che era chiuso, si alza  
in questo momento.

Vedonsi diverse barche alla riva del mare con **Pescatori**  
**Pescatrici**, che invitano **MASANIELLO** ad imbarcarsi se-  
co loro.

*Coro di Pescatori.*

Ogni pensier dolente  
Si lasci in fuga andar:  
Cantiamo allegramente  
Solcando il queto mar.

**Mas.** Asil ridente, e caro  
De' giorni che passaro...  
Ti lascio, addio! - men vò.  
Non io tranquillo appieno:  
E della gioja in seno  
Felice io non sarò. -

**Coro** Ogni pensier dolente  
Si lasci in fuga andar:  
Cantiamo allegramente  
Solcando il queto mar. -

(Mas. viene circondato dalla folla, mentre che Pie. ed  
i suoi compagni lo minacciano, Fen. che sta vicino  
a Pie., lo esamina con timore; i suoi sguardi inquieti  
si dirigono verso il cielo, e sembrano pregare per  
lui. - Tutti insieme a Mas. s'imbarcano, e s'allontanano.  
Fen. si ritira.

*Fine della Quarta Parte.*

## PARTE QUINTA

### SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo pubblico, di fronte scalone di pietra che conduce ad un terrazzo. In prospetto ed in lontananza, vedesi la cima del Vesuvio.

**PIETRO**, Pescatori, e fanciulle del volgo. Tutti escono dall'appartamento a sinistra dove ha luogo un banchetto. E la fine d'un'orgia. Tutti hanno in mano delle coppe, e dei vasi pieni di vino: alcuni hanno delle Chitarre.

Pietro sorte accompagnandosi colla Chitarra la seguente Canzone.

I. **V**e' come il vento irato  
Nel sen della procella  
La debil navicella  
Del pescator portò.  
Ma il nume dei dolenti  
Pietoso a' suoi lamenti,  
Lo scorge; e il miser campa  
Dal mar che il minacciò.

**Tutti** Esulta: il tuo naviglio  
Sicuro in porto entrò.

**Un Pesc.** Hai tu di Masaniello  
Spezzate le catene?

**Pie.** Quel core a noi rubello  
Punito ho col velen.

(accennando la sala del banchetto)

II. La rabbia dei Pirati  
A sera ed all'aurora  
Al pescator talora  
La morte minacciò.

Ma il nume dei dolenti,  
Pietoso ai suoi lamenti,  
Lo scorge; e il miser campa  
Dal mar che il minacciò.  
Esulta: il tuo naviglio  
Sicuro in porto entrò.  
Alcun quì avanza, parmi!

### SCENA II.

**BORELLA**, e detti.

Qual ti agita spavento?  
Borella?

Amici, all'armi! -  
Contro di noi raccolti,  
Ver noi son già rivolti  
Ben mille assalitor.

Inoltran essi...

Oh rabbia!

Contro di noi pur sembra  
Che il ciel armato sia;  
Di qualche pena ria  
Presagio a noi si fa.  
Cupo il Vesevo mugge  
In grembo della terra;  
E ognun - che intorno fugge,  
Speranza più non ha.  
Chi dal castigo omai  
Salvare ci potrà?  
Sol Masaniello il puote;  
Ei sol ci salverà.  
Non è più tempo.

*Coro* Oh cielo!  
Non è più forse in vita?  
*Bor.* Sì, ma, gran Dio! — smarrita  
La sua ragione egli hà.  
Il suo delirio estremo  
A morte il condurrà.  
*Pie.* È Iddio che l'ha colpito! —  
*Bor.* Talor feroce, irato,  
Sul campo ov'ha pugnato,  
Fra i spenti ei crede star.  
Or nella gioja eccede;  
Canta a riprese; e crede  
La barca sua guidar.  
*Coro* Oh Pietro!.. sciagurato!..  
S'ei muor, dovrai spirar.  
*Pie.* In breve fia calmato.  
Quel folle delirar.  
*Bor.* Silenzio, ei vien!..

## SCENA III.

MASANIELLO, e detti.

Il disordine delle sue vesti é nunzio del disordine  
delle sue idee.

*Mas.* Corriamo!  
Corriamo alla vendetta;  
Chi m'odia a sterminar.  
Ritorna in te ...  
*Bor.* Silenzio:  
*Mas.* Silenzio pescator;  
La preda in mar, se taci,  
Non fia che fugga ognor.

*Pie.* La sorte ci minaccia:  
Abbatti omai, discaccia  
Chi vile ti vuol far.  
Partiam ...  
*Coro* l'onor t' appella.  
*Mas.* Partiam: la sera è bella:  
Venite amici... andiam. —  
(il cielo s'imbruna)  
Cantiam con lieto core:  
È breve assai l'età;  
Fugge col tempo amore ...  
*Coro* Di te, di noi pietà!

## SCENA IV.

FENELA, e detti.

n. si precipita verso Mas. Gli comunica che i soldati procedono in buon ordine colle bandiere spiegate, e che i tamburi danno il segno della marcia. I tumultuanti sono fuggiti spaventati; chi ha gettate le armi, chi ha domandato la vita in ginocchio. Conduce Mas. verso la finestra del palazzo .., Eccoli... Avanzano ...

Lo vedi? .. il loro sdegno

A morte ci trarrà

s. a poco a poco rientrando in se, ed abbracciando con trasporto Fen.

Fenela ... mia sorella ...

Onde quel duol espresso?...

Per l'inimico istesso

Che riede in securtà.

Che ascolto! .. e chi ritorna?

Sono i nemici ...

Olà ...

All' armi! ..

Ei ci conduce:

È Masaniello il duce;

Vittoria si otterrà.

( escono tutti colla spada in mano, conducendo  
che raccomanda a Bor. di aver cura di

### SCENA V.

**FENELA** sola.

Accompagna colla vista suo fratello per qualche tempo.  
torna verso il proscenio, ed invoca per lui la protezione  
del cielo. E' la sola cosa che domanda, giacché per  
non v'è più nessuna speranza di felicità. Esamina an-  
la sciarpa datale da Alf.: vuol disfarsene e manca di  
risoluzione... la guarda... la bacia... sente camminare  
la nasconde.

### SCENA VI.

**ELVIRA, BORELLA**, e detta.

*Elv.* Rimanti, oh ciel! rimanti -

( a Fen. che vorrebbe allontanarsi )

Ovunque è strage e pianto:

Vieni, ad orror cotanto

Togliamci per pietà.

*Fen.* non ha nulla a temere e vuol restare.

*Elv.* Odi d'intorno il suono,

Che i più valenti atterra:

Scampata a stento io sono

Dal fulmine di guerra;

A tuo fratello io deggio

E vita, e libertà.

*Bor.* Ha vinto Masaniello;

( udendo un frastuono di grida festose )

La turba ei già sperdea:

Siccome ei già riedea,

Ei torna vincitor.

Che veggo!... È desso Alfonso:

Qual tema ingombra il cor!...

### SCENA ULTIMA

**ALFONSO**, seguito e detti.

*Fen.* gli va incontro precipitosamente, e gli dimanda di Mas.

*Alf.* Il tuo fratello... oh pena!

Parlare io posso appena:

Egli tutt'or pugnava,

E mentre risparmiava

La vita all'idol mio...

Parlar non posso... oh Dio!

Per cotant'opra irata...

La turba ivi affollata...

Di cui l'affetto egli era:

La turba lo svenò.

*Bor.*

*Alf.*

*Fen.* nell'udire tremante un tale racconto cade mezza svenuta fra le braccia di Bor.

*Alf.*

Privo del mio soccorso

Il misero spirò.

Ma il vendicai: - tremenda

Fu la vendetta mia.

La turba iniqua e ria

Da' miei dispersa fù

Or che perduto è Aniello,

Fuggire è lor virtù.

*Fen.* rinviene a poco a poco dal suo svenimento. Vede Alfonso accanto ad Elvira; si rialza: getta su di Alfonso un ultimo sguardo di dolore e di tenerezza; unisce la mano di lui a quella di Elvira, e si precipita verso la scala di prospetto. Sorpresi da una così improvvisa partenza, Alf. ed Elv. si rivolgono per darle un estremo addio. Fenela giunta sul terrazzo contempla questo terribile spettacolo. Resta alquanto sospe-

sa; indi stacca la sua sciarpa, la getta verso Alfonso  
innalza gli occhi al cielo, e si precipita.

*Coro*

Coperto è il ciel d'un velo :

Tutto è spavento e orror .

Cielo ! clemente cielo,

Pietà del nostro error !

**FINE**